Anno XLVI - N. 344

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 11 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA RAPIDA OCCUPAZIONE DELLA TRIPOLITANIA

Lo sbarco in Libia dell'on. Bertolini - e l'arrivo delle nostre truppe al Garian

I prestiti e le inquietudini dell'Austria - Ungheria

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'Italia alla conferenza

I dubbi e le perplessità intorno alla rinnovazione anticipata e senza modificazioni della Triplice Alleanza (messi innanzi nel nostro primo commento di lunedì) sono divisi da parecchi autorevoli giornali indipendenti — e le voci di diffidenza anzichè diminuire, accrescono.

Per quanto sia grande la fiducia nel Governo; e specialmente nell'on. Giolitti, che ha dato prova — nella guerra italo-turca — di possedere la mano ferma e la visione lontana e sicura, anche nella direzione della politica estera, non è possibile dividere interamente l'ottimismo della nostra stampa ufficiosa.

A parte la questione della politica dell'Austria-Ungheria riguardo gli italiani dell'impero — che non sono stati mai così aspreggiati e combattuti (specialmente nella Venezia Giulia) nella loro nazionalità, per favorire la nazionalità slava, e per i quali alla monarchia non si domanda dagli italiani se non un po' di giustizia; a parte tale questione, che potrebbe e dovrebbe essere trattata dai due governi con la stessa franca lealtà, con cui si trattano fra l'Austria e la Germania sorge imperiosa la domanda: quali impegni ci crea il trattato nella rinnovata situazione orientale? Vero è che sopra uno dei problemi che attendono soluzione (quello dell'Albania) fra l'Austria-Ungheria e l'Italia esiste un accordo di massima che s'impernia sopra una vecchia convenzione; ma per gli altri egualmente importanti problemi, la cui soluzione non può maturare che con gli anni, al governo italiano rimarrà la piena libertà di sostenere quegli interessi nazionali che, per avventura molto probabile, fossero in contrasto con gli interessi della vicina monarchia?

L'Italia andrà alla conferenza degli ambasciatori con impegni che possono portarla ad ostacolare, in qualsiasi modo, la marcia delle nazionalità balcaniche verso l'indipendenza, la libertà, la pace, il progresso a cui da secoli invano anelavano e che adesso stanno finalmente, con giubilo immenso per raggiungere? La nostra nazione, che domanda, in nome della giustizia, l'indipendenza dell'Albania, deve far sentire la sua voce libera e forte — la voce che deve essere ascoltata — per la assoluta indipendenza di tutti gli altri popoli, usciti ora vittoriosi dalla guerra sanguinosa. «I Balcani ai popoli balcanici» — questo grido, che fu lanciato dall'Italia, quando parevano così lontane le speranze della risurrezione dei popoli orientali deve essere il programma intangibile e infrangibile della delegazione d'Italia — in omaggio alla giustizia, di cui soli, si può dire in Europa, gl'italiani s'erano fatti paladini e per gli interessi nostri, che soltanto tra popoli politicamente liberi e non soggetti a servitù economiche più o meno larvate, si potranno con vantaggio nostro e degli altri sviluppare.

Una grande responsabilità pesa sui nostri uomini di Stato; essa è ben maggiore di quanto potrebbe far credere l'ottimismo della stampa che ne interpreta il pensiero. Le giornate, che si stanno preparando a Londra, per ricostruire la carta d'Europa avranno un'importanza decisiva, per lontano avvenire. L'Italia duramente ha sentito fino a ieri, le conseguenze della impreparazione e della buona fede con cui era presentata, nel 1878, alla conferenza di Berlino.

Oggi non si dovrebbe dubitare, dopo la recente esperienza che l'Italia si presenti al congresso delle nazioni senza la necessaria preparazione diplomatica. Sarebbe piuttosto da temere, in presenza di questa rinnovazione anticipata dell'alleanza, con gli annessi e connessi sbrandellati dalle stagioni inclementi, che le preparazione per essere soverchia e possa creare impacci a quell'azione misurata, ma risoluta che l'Italia deve tenere in difesa propria e degli altri che invocano il suo valido ausilio.

L'anima del nostro popolo

ROMA, 10. — A proposito della rinnovazione della Triplice il *Messaggero* osserva:

«A Vienna viene divulgato con grande compiacimento un comunicato della *Politische Correspondenz*, che si dice ispirato da un grande uomo, e nel quale sono confermate le intenzioni di Sassonoff, e che annuncia nuove raccomandazioni della Russia a Belgrado, perchè si sappia, nel caso in cui la Serbia si spingesse verso l'estremo, che la Russia si guarderebbe bene dal prendere le armi e provocare una guerra europea. La Serbia rimarrebbe isolata. A ciò si deve il fatto che la Serbia fece sapere che rimette ogni sua richiesta al consenso dell'Europa, rassegnandosi a quelle che saranno le deliberazioni delle Potenze. Più pacifica di così, la prima nazione vittoriosa non potrebbe essere. Ma come risponde l'Austria a questo atteggiamento della sua vicina? Rialzando il tono delle minaccie ed annunziando dieci volte il giorno che ella non transigerà di una virgola. Dato che l'atteggiamento della nostra alleata non cambi, dovremo noi seguirla, malgrado l'anticipato e solenne rinnovamento della Triplice? Noi non conosciamo in proposito il pensiero del nostro Governo, ma conosciamo bene l'anima del nostro popolo, per dire agli alleati di ieri e di domani: Questa volta l'Italia non potrà essere con voi.

La spartizione della Turchia europea
Il principe Boris re di Macedonia e il principe Carlo re dell'Albania

PARIGI, 10. — L'Excelsior *riceve da Berlino: Daneff presidente della Sobranje giungendo a Bucarest reche le seguenti proposte:*

La Rumenia deve entrare nella confederazione balcanica e assumervi una parte primaria. Essa deve rinunciare ad ogni compenso territoriale.

La Bulgaria presenta la candidatura del principe Boris al trono della Macedonia autonoma, mentre il principe Carlo di Rumenia otterrebbe la corona d'Albania.

L'amicizia fra la Rumenia e la Bulgaria sarebbe consacrata dal matrimonio del principe Boris con la principessa Elisabetta di Rumenia.

Hassan Riza bey seguita a sparare

CETTIGNE, 10. — *Ieri durante tutta la giornata, i turchi cannonneggiarono le posizioni montenegrine. Nel pomeriggio venne fatto un fortissimo attacco di fanteria e artiglieria contro l'ala destra e sinistra della divisione del generale Martinovich, onde riprendere qualche posizione intorno a Homlich e Chiara. Le colonne montenegrine dapprima non risposero, ma poi vedendosi minacciate intrapresero una vigorosa azione respingendo energicamente il nemico che al fuoco nutrito dell'artiglieria dovette battere in ritirata. Le perdite dei turchi sono molto rilevanti. Le cifre dei morti e feriti montenegrini non sono notevoli.*

CETTIGNE, 10. — *In seguito al rifiuto del comandante turco di Scutari di ricevere la lettera di Nazim pascià è ripresa l'ostilità da parte dei turchi. I montenegrini decisero di eccettuare Scutari dai termini dell'armistizio. La lotta ricominciò oggi intorno a Tarabosch. I turchi furono respinti con perdite notevoli.*

Malgrado il rifiuto di considerare la lettera di Nazim pascià come autentica Hassan Riza bey, prima di rimandarla sembra che ne abbia fatto fare una copia. La lettera fu così consegnata al ministro tedesco che dichiarò al re che considerava finita la sua missione. Nei circoli ufficiali si respinge sui turchi tutta la responsabilità della continuazione delle ostilità. Le truppe ricevettero l'ordine di respingere tutti gli attacchi con la massima energia. (Stefani).

La guerra a Chio

SMIRNE, 10. — Il governatore turco e 43 principali funzionari civili e militari rilasciati dai greci giunsero a Smirne. Il Caimacan di Chesur, località situata di fronte a Chio telegrafa che i Greci ripiegarono sul litorale sotto la protezione della flotta. La situazione e il morale della guarnigione turca è ottima. I greci riaccesero i fari a Chio, Gorre e Spalmatori.

La Rumenia e la crisi balcanica

BUCAREST, 10. — La sessione parlamentare si è aperta oggi. Re Carlo, salutato da applausi calorosi, legge il messaggio reale in cui ricorda la politica tradizionale di moderazione e di pace che mise in grado la Rumenia di ottenere relazioni amichevoli con tutti gli stati e di godere specialmente la fiducia particolare delle grandi potenze.

La Rumenia, desiderosa di contribuire alla localizzazione della guerra, ha osservato la neutralità riguardo agli stati belligeranti, seguendo tuttavia attentamente lo svolgimento degli avvenimenti che toccano numerosi interessi del nostro stato.

Abbiamo diritto di sperare che tale atteggiamento darà risultati soddisfacenti, relativamente alle nostre buone relazioni cogli stati balcanici e ai nostri interessi che saranno rispettati.

Messaggio continua dicendo che la Rumenia è considerata come fattore importante nel concerto europeo e che nella sistemazione delle questioni sollevate dalla crisi balcanica la sua parola sarà ascoltata.

Non dubita che la Camera nelle circostanze presenti sia all'altezza della sua missione, dando al governo l'appoggio necessario per adempiere le legittime speranze della nazione. Il Re era accompagnato dal principe ereditario e dalla principessa Elisabetta. Il presidente della Sobranie Daneff assisteva alla seduta.

I turchi massacrano gli europei alla frontiera persiana

TEHERAN, 10. — I turchi massacrarono presso la frontiera turco-persiana un belga ispettore della dogana, quattro impiegati francesi e quattro cavalleggeri di scorta.

I plenipotenziari turchi in viaggio

COSTANTINOPOLI, 10. — Ufficiale. — Il generale Salil pascià, Rechid pascià e Osman Nizam pascià furono nominati plenipotenziari per le trattative di pace. Essi partirono oggi per Londra.

Vennero liberati altri giovani turchi Ieri si verificarono 106 casi di colera.

Scambio di telegrammi fra Venizelos e Di San Giuliano

ROMA, 10. — Il presidente del consiglio greco, Venizelos, ha inviato al ministero degli esteri di San Giuliano il seguente dispaccio:

«*Nel momento in cui traverso il territorio d'Italia tengo a trasmettere l'espressione dei miei sentimenti di alta considerazione e di profonda stima all'eminente uomo di stato che dirige la politica estera della grande nazione sorella e di rinnovargli i miei ringraziamenti per le dichiarazioni fatte alla camera da S. E. il signor Giolitti circa le isole, rammaricando che l'eseguità del tempo di cui dispongo non mi consenta di presentarglieli personalmente a Roma.*»

L'on. Di San Giuliano ha così risposto:

«*Ringrazio cordialmente Vostra Eccellenza per le sue amabili espressioni. I sentimenti di amicizia reciproca fra l'Italia e la Grecia che V. E. esprime con tanta eloquenza sono interamente condivisi dal governo e dalla nazione italiana*».

Il viaggio di Venizelos

BRINDISI, 10. — Alle ore 10 a bordo dell'incrociatore ausiliario *Macedonia* è giunto Venizelos, presidente del consiglio ellenico coi delegati greci alla conferenza per la pace a Londra.

Venizelos e gli altri delegati greci sono partiti per Londra a mezzogiorno.

L'inquietudine del vicino impero

PARIGI, 10. — Il *Temps* ha da Fiume che tutta la flotta austriaca è attualmente concentrata a Pola. Questo sforzo costoso che sta facendo l'Austria-Ungheria, non sembra proporzionato allo scopo di proibire alla Serbia di avere un porto sull'Adriatico. Il giornale indaga quale altro più complicato problema sia per affrontare il gobinetto di Vienna.

BUCAREST, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato secondo cui il rilascio dei passaporti per le persone appartenenti all'esercito austro-ungarico è provvisoriamente sospeso. Un secondo comunicato dice che è vietata, per questo anno, l'emigrazione delle persone valide.

I prestiti dell'Austria e dell'Ungheria
stipulati ieri in America e in Austria

VIENNA, 10. — Il ministro delle finanze affidò ad un consorzio, sotto la direzione della Cassa di Risparmio austro-ungarica, l'emissione di buoni del tesoro al 4 per cento con scadenza di un anno e mezzo o di due anni, per la somma di 25 milioni di dollari corrispondente a circa 125 milioni di corone.

Per questa operazione si sono unite col consorzio le ditte bancarie Kuhn Loeb e C., e National City Bank di New York, entrambe rappresentate dalla casa Warburg e compagno di Amburgo.

A Budapest fu stipulata oggi un'operazione del tutto identica, pure di 125 milioni di buoni del tesoro al 4 1/2 per cento rimborsabili in parte in due anni, con la differenza che il collocamento non avviene in America, ma sul mercato germanico e perciò i titoli sono anche in marchi d'oro.

La crisi negli alti gradi dell'esercito austro-ungarico

VIENNA, 10. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica: I giornali sono concordi nell'affermare da una parte come già avvenute, dall'altra come imminenti le dimissioni del ministro della guerra Von Auffenberg e del capo dello stato maggiore von Schemua e indicano come successore al posto di Von Auffenberg il capo sezione al ministero della guerra Krobatin e come successore a von Schemua l'ispettore dell'esercito Conrad von Koetzendorf. Mancano però finora informazioni ufficiali. (*Stefani*).

VIENNA, 10. — La voce secondo cui il generale Auffenberg ministro della guerra dell'Austria-Ungheria e il generale Schemua capo dello stato maggiore generale sono dimissionari è confermata. Le loro dimissioni furono accettate.

Nella nostra colonia

L'arrivo del ministro Bertolini a Tripoli

TRIPOLI, 10, (ore 12.15). — Ufficiale. — *Il piroscafo Città di Siracusa, che recava a bordo il ministro delle colonie, on. Bertolini e i funzionari che lo accompagnano, è stato raggiunto alle ore otto al largo di Tripoli dalla R. nave Ferruccio che lo ha scortato fino all'ancoraggio ove si trovavano la R. nave Varese e parecchi piroscafi imbandierati.*

Il Città di Siracusa, salutato dalle salve che ha ricambiato, è entrato nel porto alle ore 9. E' subito salito a bordo il governatore generale Ragni.

L'on. Bertolini è sbarcato al molo dello sparto, salutato dalle autorità civili e militari, dal generale de Chaurand, dal prefetto Menzinger che ha presentato i notabili arabi, a nome dei quali ha parlato Hassuna pascià che ha rilevato la coincidenza lietissima per il paese risorto a nuova vita dalla data odierna che segna la fine dell'anno mussulmano con l'arrivo del ministro e ne ha tratti auspici per il progresso della Libia.

Il ministro ha risposto, ringraziando.

Poi con altri personaggi è salito in automobile fra gli applausi della popolazione. Le truppe italiane e l'artiglieria libica montata su cammelli facevano ala al passaggio del corteo. Le case erano imbandierate.

L'on. Bertolini si è recato al castello ove fu salutato dalle rappresentanze militari; indi si è ritirato a colloquio col governatore Ragni.

Due dirigibili facevano frattanto evoluzioni sulla città. Nel pomeriggio l'on. Bertolini riceverà il corpo consolare, gli ufficiali, i capi servizio, le autorità civili e religiose, la stampa, i capi degli istituti di credito, della comunità israelitica, i notabili italiani, arabi e stranieri. (Stefani).

Il grande ricevimento al Castello

TRIPOLI, 10. — Ufficiale. — *Il ministro Bertolini ricevette al Castello i generali comandanti di corpo, i capi dei servizi militari, i consoli di Germania, Spagna, Inghilterra, Grecia, Austria, Olanda, il sindaco Hassuna pascià, il prefetto Apostolico, l'exprefetto Apostolico padre cav. Bevilacqua, i capi dei servizi civili, i direttori e le direttrici delle scuole, Chemseddin pascià con cui si trattenne a breve colloquio, i rappresentanti del commercio, i corrispondenti della stampa, la comunità israelitica degli istituti di credito, i notabili italiani ed arabi e l'archimandrita greco.*

Stante il grande numero dei notabili arabi intervenuti, il primo ricevimento generale dovette tenersi nella veranda annessa alla palazzina del circolo militare. Parlò Kadi Kahman Elbusiri dicendo:

«*Dichiaro di vedere la mano divina nel fatto che l'Italia abbia ormai occupata l'intera Tripolitania, ma non havvi dubbio che questo accade per volere divino e per misericordia della provvidenza verso questo paese, poichè è enorme il numero dei benefici che vedemmo in nove mesi, dalla partenza di questa nazione. La sua generosità potrà rendere splendido il nostro avvenire*».

Si dice lieto di esprimere a nome di tutti gli indigeni i sentimenti di profonda riconoscenza verso il governo e di porgere in modo speciale l'ossequio al primo ministro italiano che al calcato suolo libico e conclude gridando: Viva il Re! Viva l'Italia! (Stefani).

Le operazioni di polizia contro i razziatori

AGILA, 9. — Ufficiale. — *Oggi si sono continuate le piccole operazioni di polizia contro i razziatori che infestano il paese a circa 20 chilometri a sud dell'oasi con ottimo esito, con la cattura di molti individui e cammelli e con bottino. Nessun incidente da parte nostra. E' stata ultimata e inaugurata stamane la linea telegrafica permanente costruita con tutte le regole d'arte e solidissima da Zuara ad Agila e proseguono; fra due giorni sarà compiuto il riattamento della linea da Agila a Zavia.* (Stefani).

La partenza della fanteria turca
L'imbarco d'un battaglione

TRIPOLI, (ore 0.50). 10. — Ufficiale. — *Verso mezzanotte giunse alla stazione ferroviaria illuminata da torcie e lanterne il primo scaglione della fanteria turca, proveniente da Gargaresch per imbarcarsi sui vapori* Sannio *e* Verona. *Lo scaglione, preceduto da una compagnia del 23 fanteria che rendeva gli onori, attraversò silenziosamente la città. Marciava in testa un plotone seguito da una piccola fanfara e dalla bandiera, in tutto 700 uomini..*

«*Tutto ciò che resta del vecchio reggimento, come disse il capitano turco.*

All'arsenale si iniziò subito l'imbarco che si svolse nel massimo ordine sotto la sorveglianza del maggiore Guglielmotti capo dell'ufficio trasporti.

Le nostre truppe hanno occupato il Garian

TRIPOLI, 10. — Ufficiale. — *Alle ore 10 giunsero al Garian i primi reparti delle nostre truppe composti di ascari e cavalleria. Il grosso delle forze si fermò a Bir Lella.*

ZAVIA, 10. — Ufficiale. — *Si è presentato lo Sceicco di Bir Gamen, località situata sulla carovaniera di Ieffren che manifestò il desiderio di sottomettersi insieme a 1500 uomini validi.*

Il premio Nobel per la pace non è stato assegnato

BERLINO, 10. — Quest'anno il premio Nobel per la pace non è stato assegnato. La somma sarà riservata per l'anno prossimo. La Regina di Norvegia che si trova in Inghilterra ammalata da tre settimane è stata operata con successo. Le sue condizioni sono attualmente migliorate.

Un'altra brutta scoperta fatta in America
Come si fanno le conserve

WASHINGTON, 10. — In seguito a rivelazioni fatte da un operaio che ha lavorato in varie case americane di conserve di frutta e legumi si è scoperto che le frutta ed i legumi vengono posti in scatole fra una incredibile sporcizia da operai affetti da varie malattie specifiche e che lavorano in ambienti ove le condizioni di nettezza sono pessime.

Inoltre donne e fanciulli adibiti a tale lavoro rimangono occupati per per lunghe ore, guadagnando salari irrisori.

Per il privilegio degli Stati Uniti nel passaggio del canale di Panama

WASHINGTON, 10. — Il ministro della guerra nel suo rapporto annuale al congresso, in contraddizione col presidente Taft, invita il congresso ad abrogare il capitolo di legge sul canale di Panama che ammette al pagamento del diritto di passaggio i vapori nord-americani.

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi si estende
I gravi danni che reca

LONDRA, 10. — Lo sciopero ferroviario si è esteso ieri su varie reti ferroviarie.

Lo sciopero minaccia già di avere un effetto disastroso sull'industrie del carbone e del ferro specialmente nella regione di Midles Bourge of Leeds. Il numero degli scioperanti sarebbe di 5000.

Uno scontro fra due torpediniere germaniche

BERLINO, 10. — Il *Lokal Anzeiger* annuncia che le torpediniere S. 74 e D. 7 hanno avuto fra loro uno scontro. La torpediniera D. 7 ha un fianco sfondato e l'acqua del mare penetrando nei locali delle macchine ha provocato l'esplosione di alcune caldaie. 5 marinai sono stati ustionati dall'acqua bollente. La D 7 che ancora galleggiava è stata condotta in bacino di raddobbo. La S. 74 ha riportato avarie di lieve importanza.

KIEL, 10. — Nella collisione tra le torpediniere D. 7 e S. 74 la prima ha subito avarie insignificanti. Alcuni uomini sono rimasti leggermente ustionati dall'acqua bollente.

Camera dei Deputati

La riforma dell'ordinamento giudiziario
Il discorso dell'on. Orlando

ROMA, 10. — Pres. Marcora.

Piatti giura. — Si svolgono le interrogazioni.

Seguito della discussione sull'ordinamento giudiziario.

ORLANDO V.E. *segni d'attenzione.* Dichiara d'intervenire nella discussione per evitare che il suo silenzio, a proposito di una legge con cui si distrugge quasi interamente la riforma da lui attuata, venga interpretato come abdicazione alle sue idee o come un atto di disegno verso l'on. guardasigilli.

Si limita a delle considerazioni sulla questione del giudice unico, osservando che esso non è una novità nel nostro ordinamento. D'altronde nessuno può contestare che la forma collegiale conferisce autorità al giudicato.

Plauderebbe dunque al giudice unico se fosse possibile ridurre il numero assolutamente eccessivo dei nostri magistrati, sì da avere un personale veramente eletto.

Ma la riforma proposta porta alla riduzione di non più che un centinaio di giudici, riduzione insignificante così quanto all'organico come alla spesa. Si osserva che, sdoppiata la carriera, si avrà un miglioramento nel personale dei giudici. Così se sarà possibile fare a meno della guarentigia del collegio, il nuovo reclutamento condurrà ad avere migliori giudici, ma porterà ai tribunali un personale giovane non dotato di sufficiente esperienza e maturità di giudizio.

Sotto questo punto di vista il futuro giudice unico varrà meno dell'attuale giudice e dell'attuale collegio. Perchè dunque sostituire al collegio il giudice unico, quando da un lato si perde la garanzia della collegialità, dall'altro non si acquista la garanzia del maggiore valore del giudicante e non si risolve alcun problema nè di organico, nè di finanza?

E' convinto che il collegio funziona regolarmente e rappresenta maggiore garanzia senza implicare minori responsabilità. Perchè dunque questa riforma che non produrrà alcun utile effetto?

Per queste considerazioni confida che si troverà qualche temperamento per dissipare i suoi dubbi e che gli consenta di dare voto favorevole al disegno di legge.

E' perplesso anche circa lo sdoppiamento delle carriere. Il passo è grave e difficilmente revocabile.

Riconosce gli inconvenienti del sistema vigente, trova legittimo il malcontento di tanti giovani magistrati e segretari costretti a stare i migliori loro anni in centri remoti e privi di qualsiasi mezzo di coltura, ma colla proposta attuale si ritorna al sistema del 1865 e si avranno gli stessi inconvenienti che ebbero a deplorarsi dal 1865 fino alla riforma del 1890, che è gloria di Zanardelli.

Non è la legislatura, che ha infusa nuova vita nella scuola popolare e ha votato il suffragio universale, che deve creare due giustizie: una più bassa per i poveri, l'altra più elevata per i ricchi.

Ripete che si sente grandemente perplesso nel dover dare il suo voto alla proposta. Crede che la crisi della magistratura consista principalmente nella deficienza degli altri gradi nei quali ancora si ripercuotono gli inconvenienti del difettoso sistema del 1865.

Infine quasi per il fatto personale nota che al sistema attuato dall'oratore con la legge 1907 si sono rimproverati tutti gli inconvenienti che si lamentano nella presente legge.

In ciò si esagera, come pure si è esagerato nella critica al sistema dei concorsi per le promozioni che persiste a credere migliore di quello degli scrutinii.

Certamente il sistema Orlando dei concorsi ha migliorato il reclutamento della cassazione: il vero è che non si può escogitare un sistema che sia scevro da qualunque difetto. Non bisogna dimenticare che il sistema ideato dall'oratore era l'affermazione dell'autarchia del potere giudiziario. Se il sistema è fallito la colpa è forse degli uomini che furono chiamati ad applicarlo.

Si è perciò che l'oratore pur rassegnandosi all'abrogazione del suo sistema, fa voti che vi si possa ritornare in un avvenire prossimo e cioè quando l'ordine giudiziario sarà in condizioni di governarsi da se stesso (*Vive approvazioni*).

Gli altri oratori

VENZI riconosce tutta la difficoltà di una riforma giudiziaria. Crede che lo stesso ministro proponente non disconosce le mende della sua proposta.

Dopo lunghe considerazioni conclude che la Camera possa votare con sicura coscienza il disegno di legge che renderà la magistratura sempre più degna delle sue tradizioni.

FUMAROLA ha presentato un ordine del giorno col quale afferma la convenienza di fare precedere alla abolizione del collegio giudicante in prima

istanza di materia civile un organico riordinamento delle circoscrizioni giudiziali.

Non crede che il disegno di legge valga a risanare effettivamente i mali della magistratura.

POZZI è favorevole senza riserve, al disegno di legge. Afferma la necessità di svecchiare la magistratura, affinchè possa rendersi fedele interprete delle nuove correnti del pensiero giuridico; rileva anche il bisogno di una magistratura di maggiore speditezza dell'amministrazione della giustizia civile. Ora il disegno di legge se non risolve siffatte questioni segna però un notevole passo su questa via.

DENTICE presenta un ordine del giorno favorevole al progetto di legge chiedente alcune modificazioni, le quali se saranno accolte dal ministro renderanno la legge più provvida e di più facile attuazione.

Confida che il ministro saprà col suo senno e colla sua energia condurre in porto questa riforma (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 19.10 — Domani seduta alle 14: Ordine del giorno: seguito della discussione della riforma giudiziaria.

Cronaca dello Sport

Un volo in monoplano da Aviano a Treviso

Leggiamo nella *Gazzetta Trevisana* di ieri:

Stamane poco prima delle dieci un ronzio di motore avvertiva il passaggio di un aeroplano sul nostro cielo. Era il monoplano Bleriot originale M. 41 del ten. Alvisi del 5.o lancieri di Novara, allievo della scuola di aviazione di Aviano (Pordenone).

Egli ha voluto compiere il primo viaggio importante aereo, dedicandolo ad una visita al suo reggimento.

Il tenente Alvisi partì alle 9 e mezza circa dall'aerodromo e seguì la via diretta per Sacile e Conegliano compiendo felicemente il tragitto, circa una cinquantina di chilometri in mezz'ora..

Si mantenne a media altezza essendo l'atmosfera un po' caliginosa.

Discese in piazza d'armi, dove lo raggiunse il suo meccanico Roncolani Clemente che compiè il viaggio in automobile.

Il tenente Alvisi si è recato alla sede del reggimento ove fu felicitato dagli ufficiali ed ivi si trattenne a colazione.

Oggi stesso il valoroso ufficiale riprenderà la via del cielo per il ritorno ad Aviano.

Garros raggiunge l'altezza di 5188 metri

PARIGI, 10. — L'*Excelsior* ha da Tunisi: L'aviatore Garros ha nuovamente tentato di battere il record dell'altezza appartenente a Legagneux. Egli ha atterrato dopo 48 minuti di volo dopo avere raggiunto l'altezza di 5188 metri. Non ha potuto salire ancora avendo esaurita la provvista di ossigeno.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

L'assoluzione dei 29 - Furto - Furti ferroviari

Ci scrivono 10 (n):

Nel pomeriggio si svolse dinanzi al pretore, il dibattimento del processo contro 29 persone di Peonis, trascinate davanti alla Giustizia dall'ex nonzolo di quel paese Del Negro Antonio.

Degli imputati, ben 25 comparvero in giudizio e colla loro presenza occuparono la non grande sala delle udienze in lungo ed in largo. Dei testimoni ne vennero uditi una ventina.

Il Del Negro Antonio si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Fantoni. Alla difesa sedeva l'avv. Levi di Udine e l'avv. Fedrigo Perissutti di qui. Vennero interrogati ad uno ad uno gli imputati sulla imputazione di minacce loro addebitata, ma essi tutti ad una sol voce dichiararono di non aver in qualsiasi modo minacciato l'ex nonzolo, ma solo di averlo circondato in chiesa intimandogli di consegnare le chiavi della sagrestia col gridare: fuori! fuori!

Tutto al contrario depone invece il querelante che si dice minacciato, oltraggiato e tante altre cose dai villici di Peonis. Dice come fu sballotato di qua e di là, che le persone erano con le mani tese sulla suafaccia ed infervora il suo discorso con atti sonanti, parole e con bei gesti.

Vengono quidi sentiti ad uno ad uno, numerosi testimoni. Ma tutti essi, sia d'accusa, che di difesa dicono come il Del Negro non fu in alcuna guisa minacciato, e depongono come pel primo gennaio 1912 (giorno del putiferio) il nonzolo doveva consegnare le chiavi della chiesa senza alcuna deposizione, essendo stato licenziato.

Il curato dice perfino che le persone che si tringevano in circolo nella chiesa intorno al Del Negro gridando ed urlando, tenevano un contegno edificante, forse un po' d'esagerazione.

Dalla difesa viene prodotto in causa una specie di manifesto od un ukase che si voglia dire, scritto dal Del Negro, e ciò per spiegare la mentalità di questi, essendovi nel manifesto stesso delle frasi e parole non di uomo comune.

Esaurito il dibattimento e dopo le conclusioni della Parte Civile, il P. M. chiede una assoluzione generale non ravvisandovi nella specie alcuna minaccia a carico di chicchessia.

L'avv. Levi espone quindi con brillanti parole chiaramente la tesi defensionale. Dice che nella specie non sussiste violazione alcune di libertà personale nè minaccia, poichè i Peonesi col pretendere la consegna delle chiavi non commettevano alcuno di tali reati.

Conclude che venga dichiarato non luogo verso gl iimputati tutti per inesistenza di reato.

La Parte Civile quindi espone e svolge lungamente la sua tesi chiedendo in via principale la dichiarazione dell'incompetenza pretoriale ed in subordine la condanna di tutti per le minacce e quanto meno per il disturbo di quiete.

Il Pretore pronuncia quindi sentenza con cui assolve parte degli imputati per non aver commesso il fatto e dichiara in confronto degli altri non farsi luogo per inesistenza di reato. Condanna il querelante nelle spese.

*** L'arrestato dell'altro dì Pupin Giacomo di Alesso venne denunciato quale autore di un furto di tre pezze di formaggio commesso tempo fa ad Avasinis.

Nessuna meraviglia per tale denuncia, avendo il Pupin riportato innumerevoli condanne per tale reato.

*** Alla stazione ferroviaria di qui vennero riscontrati ieri degli ammanchi di merce proveniente da lontano paese.

Si tratta anche di ammanco di vino. Domani vi informerò.

Da MANZANO

Beneficenza - Liste elettorali politiche

Ci scrivono 10 (n):

Il Comitato Friulano di soccorso pei soldati morti e feriti in Tripolitania ha fatto oggi pervenire alla famiglia del compianto Bront Alfredo, morto il 3 corrente a Tripoli la cospicua somma di Lire 200.

Una lode ed un ringraziamento sincero conviene tributare ai preposti di quella provinciale istituzione che tanto efficacemente prestò l'opera sua durante la guerra in Libia.

*** Fino dal quattro corrente la commissione comunale adempì agli obblighi della legge imposti ed eccovi i risultati:

Inscritti nel primo elenco numero 817.

Inscritti nel quarto elenco numero 42.

Inscritti nel quinto elenco numero 30.

Il Comune è stato diviso in due sezioni con sede in Manzano, una comprendente il capoluogo e l'altra le sei frazioni del Comune.

Da S. PIETRO al NATISONE

La lettera d'un professore

Ci scrivono 10 (n):

Egregio signor Direttore,
del Giornale di Udine

Nel numero di sabato scorso del suo giornale — che solo ora mi fu fatto conoscere — trovò ospitalità un articolo che, data la serietà del periodico che Lei dirige, ho ragione di credere le sia sfuggito, poichè in un giornale che si rispetta non si può permettere ai corrispondenti di trasformare una polemica in una insulsa giostra di sudicerie.

Ma poichè vi è un accenno che mi riguarda, senza ricorrere alla solita e poco simpatica intimazione a mezzo di usciere — la prego di rendere noto che nè sono, nè fui corrispondente del *Lavoratore*, pur trovandone giuste spesso le critiche agli uomini e alle cose di qui.

Il suo corrispondente *Spectator*, forse un po' troppo coraggiosamente lontano e ferse un po' interessato al buon esito di qualche intrapresa, firmi le corrispondenze per l'avvenire e accetti la discussione serena dei problemi che riguardano la Slavia Italiana e più specialmente San Pietro.

Mi pare che non sia questo un pretendere tropp oe l'assicuro intanto, egregio signor Direttore, che lo spazio che le potrò per parte mia occupare sarà impiegato in modo ben proficuo non certo a interessi particolari, troppo miserabile cosa per me, ma alla soluzione ed alla illustrazione dei problemi della Slavia Italiana e anche, se non le dispiace, per uno edificante illustrazione del passato. Vedrà così che ai professori di qui non si può fare che un torto solo, quello di essere eccessivamente italiani e amanti su serio e disinteressatamente di questo calunniato e troppo ignorato angolo della patria nostra e ilettori del *Giornale di Udine* ne sentiranno delle carine!

Ma ci sarebbe anche un modo più spiccio di risolvere la cosa.

Venga su Lei stesso, egregio direttore, a San Pietro in un giorno di pioggia e poi scriva le sue impressioni. Vedraà che anche Lei allora passerà alla bolgia dei reprobi specialmente se avrà la melanconica idea di chiamare Fango il Fango e di trovare un po' limacciosa dell'acqua che dicesi potabile e per cui anzi furono anche assegnate delle medaglie d'oro.

Gradisca intanto i miei rispettosi saluti.

S. Pietro al Natisone 9 dicembre 1912.

Prof. Dott. Pietro Molinari

Da PALMANOVA

Un bel caso postale

Ci scrivono 10 (n):

Ieri, 9 dicembre da questo ufficio dell'Esattoria veniva spedita nelle ore antimeridiane una lettera espresso col seguente indirizzo:

Bossi cav. Gio. Batta Avvocato
UDINE

Stamane viene recapitato un avviso postale che il signore suddetto a Udine è sconosciuto.

Notate che l'avvocato cav. Bossi Gio. Batta da molti anni tiene studio di avvocato proprio in codesta città. Non vi pare enorme che il servizio degli espressi per i quali si paga 25 centesimi sia eseguito con siffatta diligenza?

Con tutta osservanza

(*Segue la firma*) —

Lattivendole in contravvenzione

Ci scrivono, 10, (n.):

Oggi mattina gli addetti all'ufficio di polizia urbana vollero persuadersi se realmente le nostre lattivendole trattino onestamente i loro avventori.

Veramente fu riscontrato il contrario poichè da 33 condotte all'ufficio per il debito esame, 11 furono soggette a multa; parte per aver scremato il latte, parte per averlo adulterato. Come ci viene assicurato, questi riscontri ora si succederanno spesso, ponendo fine così a certi abusi che possono essere di danno alla salute pubblica.

Da PORDENONE

Teatro Sociale

Ci scrivono 10 (n):

Ieri sera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione della Compagnia Palmarini-Grassi - Farulli con «La Trilogia di Dorina».

La signora Mercedes Brignone Palmarini — ieri sera era la sua beneficiata — fu una Dorina deliziosa che si ebbe in dono dagli ammiratori, dagli ufficiali di Genova Cavalleria e dalla Presidenza del Teatro tre belle corbeilles di fiori e dal pubblico applausi moltissimi.

Dopo la recita Giannino Antona Traversi disse la sua conferenza « La corrispondenza di un autore drammatico» e la disse così bene che i presenti lo acclamarono alla fine tre e quattro volte. Alla mezzanotte alcuni signori offersero all'illustre letterato ed ai principali attori della compagnia una cena alle «Quattro Corone».

Una scommessa

Ci telefonano (notte):

Questa sera il signor Checchi Bernardi fece la scommessa con l'avvocato Zoratti ch'egli domattina percorrerà con un motocicletta Prera in 12 minuti la distanza che corre fra Pordenone a Sacile.

La notizia di questa scommessa suscito vivo interesse e si fanno molte discussioni.

Si sta disponendo per il controllo e si prendono le necessarie disposizioni per la regolarità della corsa.

La posta della scommessa è piuttosto alta.

Il signor Bernardi partirà da Pordenone alle 11 in punto.

Da VARMO

Due gonzi corbellati

Ci scrivono, 10, (n.):

Si dice che due varmesi, certo Antonio Vivenzi e Adamo Prampero sieno stati alleggeriti della somma di lire 9000, dico novemila.

Qualche tempo addietro ricevettero da Madrid (Spagna) una lettera.

Lo speditore si dichiarava un prigioniero condannato a parecchi anni di carcere. Prima di essere però arrestato aveva potuto nascondere una cassetta contenente una somma ingentissima.

Egli, quando fosse riuscito ad evadere dal carcere, avrebbe dato metà del suo tesoro, un milione a chi gli avesse forniti i mezzi di fuggire. Ogni cosa era fissata per l'evasione; gli mancavano soltanto 9000 lire, compenso richiesto dal guardiano che doveva aprirgli le porte del carcere.

La lettera portava l'indirizzo della persona fidatissima alla quale doveva venir inviata o consegnata la sopradetta somma, Antonio Vivenzi e Adamo Prampero adescati dalla lusinga di possedere mezzo milioncino per ciascuno qualche settimana addietro impresero un lunghissimo viaggio e corsero a consegnare in persona le 9 mila lire perchè il povero prigioniero riacquistasse la libertà.

I due gonzi sono ritornati mogi mogi in paese, con le pive nel sacco.

Da SANVITO al Tagliamento

Lagni del pubblico - Beneficenza - Si taglia un ginocchio

Ci scrivono 10 (n):

Da un numero stragrande di persone abbiamo sentito vivissimi lagni per lo stato deplorevolissimo della strada che da questo capoluogo conduce a Savorgnano.

Tale strada è veramente impraticabile; figurarsi che il fango nelle ore pomeridiane raggiunge l'altezza di qua si una decina di centimetri.

Tempo fa il comune ha fatto spargere il ghiaione, ma siccome non ha fatto levare il fango prima dello spargimento, non si è avuto che un utile molto relativo da tale operazione.

A parer nostro la strada che è piuttosto bassa e con fondo grasso e molle ha bisogno di venire notevolmente rialzata e soltanto allora crediamo che sarà possibile una buona manutenzione con mite spesa. Finchè le cose resteranno come oggi, malgrado si spenda parecchio, la strada in questione resterà sempre cattiva.

Sarà opportuno che chi di ragione si occupi della cosa.

*** Per cura della Presidenza della benemerita società «La Formica» giovedi p. v. 12 corrente, nei locali delle scuole femminili avrà luogo la distribuzione degli indumenti agli alunni poveri del comune.

*** Ieri certo Giacomo Bortolussi da Savorgnano stava tagliando legna quando la scure gli scivolò dalle mani colpendolo ad un ginocchio e producendogli una larga ferita.

Condotto al nostro ospedale venne visitato dal chirurgo dottor Masotti il quale gli applicò parecchi punti di sutura e lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

Da SPILIMBERGO

2022 elettori politici - Come sono distribuite le sezioni

Ci scrivono, 10 (n.):

(Tiflis). — Con la nuova legge elettorale politica le liste elettorali del nostro Comune vennero aumentate di 1077 elettori così anzichè 945 se ne hanno 2022.

Questa cifra corrisponde ad un quarto della nostra popolazione.

Anche le sezioni elettorali vennero portate a cinque delle quali due per Spilimbergo (Capoluogo) una per le frazioni di Gajo, Baseglia eIstrago, una per le frazioni di Gradisca e Provesano e una per le frazioni di Tauriano e Barbeano.

Da CODROIPO

Società di Tiro a segno mandamentale - Disgrazia

Ci scrivono 10 (n):

La Presidenza del Tiro a segno nella riunione dell'otto corrente decise che le lezioni regolamentari di Tiro a segno si inizieranno nella prossima primavera.

Verrà escogitato per l'occasione un programma vario ed attraente di festeggiamenti.

La presidenza esortò i delegati distrettuali a curare la iscrizione di nuovi soci.

Si spera che i giovani accorreranno numerosi a dar vita ad una istituzione tanto benefica e patriottica.

*** L'esimio medico chirurgo cav. Faleschini ieri sera transitava in bicicletta per via San Daniele; egli pedalava di fianco ad una carretta trainata da un cavallo.

L'animale con mossa improvvisa entrò nel cortile del Circolo Agricolo.

Il Dottore ne fu investito e cadde in malo modo riportando una distorsione all'avambraccio e qualche ammaccatura, fortunatamente, di natura non grave.

Ne avrà tuttavia per parecchi giorni. All'egregio sanitario l'augurio di una sollecita guarigione.

Da TOLMEZZO

Contravvenzione alla legge sulla caccia

Ci scrivono 10 (n):

L'8 corrente i carabinieri di Chiusaforte sequestrarono nello stavolo di certo Fucaro Luigi fu Gio. Batta d'anni 24 muratore da Raccolana la pelle di un capriolo che egli alle ore dieci del quattro andante aveva ucciso sul monte Janna mediante un colpo di fucile e ciò in contravvenzione alla legge sulla caccia di simili quadrupedi autorizzata soltanto dal primo settembre al 30 novembre.

Inoltre il Fucaro non era munito di licenza pel porto d'armi e caccia epperciò gli sequestrarono anche il fucile adoperato ad uccidere il capriolo.

Da LOVARIA

La festa di domenica

Ci scrivono 10 (n):

Una magnifica giornata favorì il completo svolgimento della festa di domenica scorsa in occasione del 50.o del nostro cappellano, come in precedenza avevamo già annunciato.

Il paese era imbandierato con archi trionfali e presentava un aspetto magnifico.

Allè ore 7 arrivò la musica comandato dal maestro signor Degano Fabio; alle ore 9 arrivò il reverendo cappellano assieme a mons. Paroni e don Arturo Zanutta.

Quest'ultimo pronunciò in chiesa un commovente discorso al quale rispose il festeggiato.

Da TRAVESIO

Per la strada comunale

ROMA, 10 (notte). — Su proposta dell'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, venne concesso un contributo per le spese occorse alla costruzione e riparazione della strada comunale di Travesio.

IL CAMBIO

ROMA, 10. — Il cambio per domani e 10.25.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 10 dicembre)

Falso in cambiale e bancarotta semplice

Presidente Antiga — giudici Canoserra e Cavarzerani — P. M. Tonini — canc. Volpe.

Avvocati difensori: Bertacioli e Zagato.

Imputato: Viviani Antonio fu Mattia di anni 33 di Udine, falegname.

Le arringhe dei difensori

Parla l'avv. Zagato

In questa causa, dice il giovane e già distinto difensore, si si è basati quasi esclusivamente sulle deposizioni delle parti lese.

Bisogna dunque esaminare il comportamento di costoro. Viene a parlare del Coccolo che ancora nel 1906 volle sostituirsi ad altra persona nella conclusione di affari col Viviani. Parla dell'affare delle caseche ebbe per epilogo che il Viviani dovette dargli un compenso di Lire 2000. Quando il Viviani volle dare nuovo impulso al suo opificio ecco sorgere G. B. Feruglio al quale si pagano complessivamente per le firme circa lire 1000. Lumeggia con chiaroscuri anche il comportamento del Venturini. Le deposizioni di costoro devono dunque essere vagliate per quello che valgono e il Tribunale non deve prendere per pura verità quanto dicono costoro. Bisogna che anche le dichiarazioni franche e recise dell'imputato siano prese in considerazione perchè spiegano le interessate deposizioni dei denuncianti.

Parla dei falsi in cambiale; essi sono equiparati agli atti pubblici per la pena, ma rimangono sempre documenti privati.

Non crede che vi possa essere dubbio sulla autenticità della firma della cambiale Mattioni.

Le cambiali Blasoni venivano emesse per vantaggio del Blasoni stesso, non si può quindi supporre che il Viviani le abbia falsificate.

Per le cambiali Fascinato ricorda che Feruglio Gio. Batta e Feruglio Enrico hanno dichiarato che il Fascinato aveva firmato la cambiale di L. 3500 allo sportello della Banca Cooperat., in loro presenza, e perciò nessun dubbio su quella firma e sulle successive rinnovazioni.

Le deposizioni di Milocco e di Traghetti sulle cambiali di Lire 60 emessa il 6 settembre 1910 e di L. 90 del 15 gennaio 1911 non risultano complete, anzi sono contradditorie; il Milocco stesso non ha che dei dubbi. Il Traghetti ammette di aver firmato una cambiale di Lire 40 ma egli stesso dice che alcune volte egli firmava in bianco, non si esclude quindi che una di quelle cambiali in bianco sia la cambiale di Lire 40. Dopo altre osservazioni il difensore conclude che quelle due cambiali sono autografe non risultando ammissibile nessuna delle prove contrarie.

Rileva con molti esatti particolari i rapporti corsi fra Feruglio. Gio. Batta e Viviani, e ne deduce che le cambiali emesse dal Feruglio Gio. Batta e da Feruglio Enrico portano le firme autografe.

Vi sono per queste cambiali attendibili deposizioni delle parti lese e dei testi che provano come i due Feruglio abbiano realmente firmato le cambiali.

Parla quindi delle cambiali del gruppo della Banca Popolare con le firme dei Feruglio e di Coccolo e da questi impugnate.

Non vi è nessuna ragione seria per la prova del falso di queste cambiali, e basterebbe per provare la poca attendibilità di quelle deposizioni che i firmatari rinnovarono alla Banca Popolare le cambiali ritenute false.

E nemmeno per le cambiali Vendramini risultano indizi ammissibili, perchè il Vendramini era garantito da ipoteca, nè perciò poteva avere alcun danno.

Per le cambiali firmate dal Valenti non fu portata nessuna contestazione che abbia valore, e cade dunque anche questo capo d'imputazione.

Sulle cambiali di Costantino Feruglio vi sono molti dubbi, e le circostanze venute in luce durante il processo pubblico rendono ammissibile che il Feruglio abbia firmato prima della partenza, sfuma quindi anche questa imputazione di falso.

Nè dalla lunghissima istruttoria nè dal sereno lungo processo pubblico si potè ottenere nessuna delucidazione precisa sul reato attribuito all'imputato.

L'avv. Zagato chiude domandando l'assoluzione del Viviani.

Parla l'avv. Bertacioli

L'udienza sospesa alle 11.45 si riprende alle 14.

Nessuna luce, o almeno poca luce i testimoni hanno offerto in questa causa. Ma la difesa non può nemmenò farsi eco di quanto disse l'imputato. Noi dobbiamo esaminare la vita commerciale e il carattere del Viviani. Egli è fatuo e leggiero. Se si fosse contentato di rimanere modestamente dietro al suo banco di falegname, non si troverebbe ora in quel posto. Ma egli voleva avere un grande opificio con molti operai. Egli è fatuo, ma non astuto, è inesperto.

Per queste aspirazioni di grandezza egli fu costretto a rivolgersi a uomini come il Coccolo, il Vendramini e il Feruglio che lo sfruttarono in tutti i modi e lo denunciano quando comprendono che lo sfruttamento doveva cessare. Ma quali danni ha causato il Viviani?

Nessuno, perchè se taluno ha pagato qualche cambiale, essi s'erano in antecedenza compensati ad usura. Non meritano la protezione della giustizia.

Viviani non è un ingannatore, ma invece è un povero disgraziato che venne ingannato.

Egli ha seminato rovine, è un falsario, ma quelli che si dicono danneggiati girano la città in automobile. Parla delle cambiali Fascinato, che non c'entravano affatto nella causa e ch'egli non aveva nessun obbligo di presentare. Ma Viviani ha la coscienza di non essere un falsario, è però leggiero e ciò spiega l'esibizione di quelle cambiali.

Gli sfruttatori del Viviani gli avevano rilasciato delle dichiarazioni con le quali s'impegnavano di firmargli le cambiali.

Viviani è leggiero, e s'egli forse in loro assenza, avendo già la loro promessa scritta, ha scritto sulle cambiali i loro nomi, egli avrà commesso una leggerezza, ma non è un falsario.

Divide in due gruppi le parti lese: Il Mattioni, il Traghetti, Domenico Feruglio: le deposizioni di costoro possono essere discusse; ma il gruppo rappresentato dagli altri è certo poco attendibile dal lato morale.

Ma aveva il Viviani necessità di falsificare?

Ma coloro che non si rifiutarono mai di firmare gli dicevano: cerca i denari e noi siamo pronti a firmare. Bastava che scorresse qualche litro di vino, e le firme erano pronte.

Parla delle Perizie.

Il P. M. dice che le Perizie hanno fatto bancarotta; per questo caso speciale è vero perchè le perizie si sono dimostrate affatto inutili; si è spesa una discreta somma senza che ve ne fosse bisogno.

Nelle grandi città ci sono coloro che si dedicano a falsificare le firme, ne fanno una vera professione.

Dunque Viviani di punto in bianco è divenuto un abile falsificatore!

Ha saputo falsificare le scritture più dissimili! Ma ciò non può essere; Viviani sarà un bravo falegname, ma di scrittura s'intende poco.

Parla delle singole cambiali come elencate nel capo d'imputazione.

La cambiali Fascinato sono vere, come fu costretto ad ammettere lo stesso Fascinato.

Esamina tutte le successiva cambiali e con copia d'argomenti e di circostanze viene alla conclusione che nessuna di quelle cambiali è stata falsificata.

L'oratore nella sua poderosa concione è molto severo con le parti lese del secondo gruppo Coccolo, G. B. Feruglio, Vendramini e Valenti, e specialmente coi due primi.

Il Tribunale non deve dimenticare tutte le esitanze e le incertezze dei firmatari; ma nessuno di loro fa una dichiarazione decisiva, formale che non ammette confutazione.

Il giudizio del Tribunale in questa causa deve ispirarsi specialmente ai criteri morali.

L'imputato è un disordinato, avrà potuto commettere delle leggerezze, delle inconsideratezze ma non è un falsario.

Conclude chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

La sentenza

I giudici si ritirano alle 16.20 e ritornano nella sala di udienza alle 19.

Antonio Viviani viene condannato alle reclusione *per tre anni e venti giorni*.

Ci consta che il condannato ricorrerà in appello.

Pretura I. Mandamento

(Udienza del 10 dicembre)

Pretore avv. Valenzano — P. M. avv. Pettoello — canc. Torraca.

Automobilista assolto e teste condannato

Il signor Carlo Fabio Braida si vide nel 14 novembre scorso, intimate due contravvenzioni perchè nel 28 settembre, a mezzanotte, sarebbe passato in automobile alla barriera daziaria di Porta Gemona a corsa eccessiva e a lumi spenti.

Di tanto infatti lo accusa il verbale di contravvenzione stesa da due guardie del dazio.

Contrabbando... di velocità!

Il Braida, da buon imputato, si presenta all'udienza, mentre delle due guardie verbalizzanti e citate come testi, se ne presenta una sola. Ma il Pretore, che fa chiamare i testimoni per qualche cosa, non vuol sapere di queste assenze ingiustificate e condanna il teste assente a quindici lire di multa.

Non si escute tuttavia nemmeno quello presente, perchè il difensore avv. Zanuttini sfodera tosto l'ultima legge sulla circolazione delle automobili e domanda l'improcedibilità per mancata osservanza dei termini perentori nella notifica della contravvenzione.

Ed il Pretore, malgrado la opposizione del P. M., accoglie l'eccezione defensionale e manda assolto l'automobilista senza entrare nel merito della velocità e del carburo.

L'on. Mancini assolto dal Tribunale

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* reca: E' terminata stamane dinanzi al tribunale di Roma la causa contro l'on. Mancini imputato di tentata estorsione in danno dell'on. Ruspoli. Il P. M. aveva chiesto la condanna dell'on. Mancini ad un anno di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, ma il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ha dichiarato assolto l'on. Mancini, perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Lo scoppio d'un cannone a New-York

NEW YORK, 10. — Durante un esperimento che aveva luogo a Kandy Koek alla presenza delle autorità, uno dei cannoni da 14 pollici è scoppiato.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco Lire 13 a Lire 14.50 — Granoturco giallo 12.— a 14.— — Fagiuoli (Quintale) 55.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere Lire 30.— a L. 40.— — Pomi 32.— a 50.— — Castagne 13.— a 20.— — Patate a 7.

VIA A. ZANON

Capponi L.V 1.30 — Galline 1.70 a 1.85 — Oche morte 1.70 a 1.90 — Tacchini 1.35 a 1.40 — Dindie 1.50 a 1.80.

CRONACA CITTADINA

Un episodio di cavalleria rusticana in Piazza Vittorio

TRE ARRESTI

Ieri sera verso le 24, la Piazza Vittorio fu teatro d'un caratteristico episodio di cavalleria rusticana.

I due giovani fratelli Giuseppe e Pietro Piutti, ammiratori delle formose grazie della conduttrice della osteria alla «Maratona» — guardate un po' fin dove si caccia il filellenismo! — erano gelosi degli sguardi che due viaggiatori di commercio De Candri Liberato da Isola Pianosa, presso Livorno e Aprotti Pio di Bologna, le prodigavano.

La faccenda aveva avuto, durante la giornata, un precedente, che per la prudenza dei suddetti viaggiatori non aveva avuto conseguenze.

Ma i fratelli Piutti — gelosi a due dell'ammirata a quattro — rimandarono alla serata le loro vendette.

Incontrarono verso le 24 i due rivali, nella piazzia Vittorio, e li affrontarono.

— Con che diritto, loro si permettono di far la corte alla conduttrice della «Maratona?»

— Con il diritto di clienti assidui e affezionati...

— Loro però oggi esprimendosi a nostro riguardo, ci hanno qualificato di malscalzoni...

— Un'opinione come un'altra...

— Ah! sì? — Ebbene, questa è la nostra risposta.

E i due Piutti si lanciarono addosso ai due viaggiatori caricandoli di pugni. Bisogna riconoscere che i Piutti in fatto di «boxe» sono maestri, chè in brevi istanti i loro avversari avevano il viso gonfio. Non contenti di questo, sopraggiunse un loro amico, certo Montico Luigi, da Gorizia a rincarare la dose.

I malcapitati viaggiatori di certo avrebbero passato ancor più brutti momenti, se alcuni cittadini e le guardie sopraggiunte non si fossero messi di mezzo, togliendoli alle furie dei due degni fratelli.

Il viaggiatore De Candri Liberato però, aveva riportato delle lesioni al capo guaribili in quindici giorni, mentre l'Aprotti aveva riportato lesioni di minore conto.

Mentre le guardie adagiavano in una vettura il ferito tanto i Piutti che il Montico si allontanavano, ma il vice brigadiere Fortunati riesciva ad arrestarli mentre essi si consultavano sul da farsi con un amico.

Vennero condotti in questura e passati in guardina.

I funerali della contessa di Bagnolo

Ieri mattina alle 9.30 ebbe luogo il funebre accompagnamento della contessa Ottavia Malingri di Bagnolo nata Avogadro di Collobiano, madre del generale di Bagnolo comandante la divisione di cavalleria Friuli.

Il feretro venne posto sul carro di I.a classe ed era seguito dal gen. di Bagnolo accompagnato dalla moglie, poi la contessa di Collobiano, il fratello senatore conte di Collobiano ed altri parenti.

Seguivano numerose signore e signorine vestite a nero, fra le quali: Elena Chinotto, Luisa Del Giudice Passero, Camilla Pecile Kechler, Maria Pecile Peteani, co. Antonietta De Brandis, co. Savorgnan di Brazzà e figlia, co. Eulalia di Caporiacco, marchesa Costanza di Colloredo, contessa Asquini-Balbo ed altre.

Numerosi poi i rappresentanti mascolini. Si notano il Sindaco, l'avv. Morpurgo, il generale Chinotto, il comm. Renier, il dott. Marzuttini, il cav. Silvagni, e numerosi ufficiali della guarnigione.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine, il corteo proseguì diretto al Cimitero. La bara fu provvisoriamente collacata nel colombario.

Ai generale di Bagnolo e alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Associazione impiegati civili

Una cinquantina di aderenti intervennero ieri sera all'Assemblea che approvarono solo il primo articolo dello Statuto, cioè la istituzione della Associazione.

Approvarono invece il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, costituendo oggi la Associazione impiegati civili rinvia la discussione ed approvazione dello statuto ad altra assemblea, da convocarsi dopo che la Commissione abbia inviato ai singoli aderenti copia dello statuto da discutersi.»

Corso di lezioni per dame infermiere

La Presidenza del Sotto Comitato di sezione Croce Rossa Italiana di Udine per aderire al lodevole desiderio più volte espresso da Signore e signorine della città e provincia, aprirebbe anche nel 1913, un corso di lezioni per Dame Infermiere, qualora il numero delle ascritte fose asbbastanza rilevante.

Si avverte dunque che le adesioni al detto Corso si ricevono tutti i giorni dall'incaricata vicepresidente marchesa *Costanza di Colloredo Mels*, Via Aquileia 24.

Udine li 10 dicembre 1912.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Le recite di Benini

La compagnia drammatica Veneta darà un corso di otto recite, con scelto repertorio con delle novità per Udine fra le quali «Il Socio del Papà» — commedia in tre atti di Amelia Rosselli.

«Il paese de le done» — commedia in tre atti dei fratelli Giuntero.

Di detta compagnia è direttore e comproprietario il comm. Ferruccio Benini.

La prima rappresentazione avrà luogo lunedì 16 corrente.

Cinema Splendor
Teatro Minerva

Programma per mercoledì 11 e giovedì 12 dicembre 1912.

Dalla residenza imperiale di Ischl, autentica film dal vero.

Un buon posto, commedia brillantissima. — Protagonista il celebre Rodolfi.

LA MACCHIA ROSSA dramma sensazionale.

L'eredità di Polidor, comicissima.

Venerdì: Grande serata comica.

Voci del pubblico

Questioni postali
Una risposta a l'assiduo

Egregio signor Direttore,

Le sarei grato se Ella volesse concedere ospitalità nel di Lei pregiato periodico a due brevi righe di risposta all'«Assiduo», firmatario del trafiletto «Questioni Postali» comparso nel numero di ieri.

Non posso essere d'accordo coll'«assiduo» nel ritenere inopportuna la protrazione d'orario concessa dal sig. Direttore delle Poste per l'accettazione delle raccomandate e assicurate.

Io credo invece che il provvedimento giovi al pubblico e specialmente a quella parte di pubblico abbastanza numerosa che per ragioni della propria professione non può non riconoscere l'utilità derivante dalla possibilità di evadere nella sera stessa quella corrispondenza urgente dell'ultima distribuzione.

E non mi sembra veramente preciso il chiamare l'ultima distribuzione «quella delle 18» perchè anche negli uffici più prossimi non arriva mai prima delle 18 e mezzo o 18 e tre quarti mentre in quelli lontani, dei suburbi specialmente, arriverà alle 19 o 19 e un quarto appena. Lo spoglio della corrispondenza stessa, in un ufficio sempre discretamente numerosa, o una anche piccola ricerca relativa all'evasione di una pratica occuperanno sempre quel po' di tempo rimanante, impedendo così l'evasione immediata e la partenza delle lettere coi primi treni della mattina, ora resa possibile.

E questo si può dire in via subordinata, mentre in linea principale la massima dell'opportunità della protrazione di orario stabilita dal fatto che essa è concessa in molte altre città anche di minore importanza della nostra. E pure la maggior parte di esse, l'ufficio che rimane aperto fino alla più tarda ora, è precisamente quello nei pressi della stazione ferroviaria: pur di ottenere un vantaggio, il pubblico potrà bene sobbarcarsi quel piccolo sacrificio di fare cento passi di più per l'interesse dei propri affari, quando diversamente il vantaggio non potrebbe ottenersi per varie ragioni che qui è inutile citare.

E pur associandomi al lamento dell'articolista per l'orario di dodici ore dell'ufficio che è addetto all'ufficio postale del Viale Stazione, non mi sembra che ciò possa riguardare il pubblico.

Dal canto mio non posso esternare che una sincera parola di plauso al cav. Parrini i cui provvedimenti riescono direttamente utili alla città nostra, che alla fin dei conti non è da considerarsi alla stregua di un villaggio.

Ringraziandola Egregio signor Direttore, mi creda.

Uno per i molti

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I vantaggi dell'autonomia albanese

ROMA, 10 (notte — La *Tribuna* pubblica la seguente nota: «Nei giorni scorsi il governo provvisorio albanese, ha presentato ufficialmente il fatto compiuto a conoscenza dell'Europa, facendo notare alle potenze che un'Albania autonoma e indipendente potrebbe diventare elemento di equilibrio nei Balcani, ed esprimendo la speranza che l'Europa accolga questo fatto con benevolenza, e protegga il nuovo stato contro attacchi e minaccie di smembramento.

I legittimi desideri espressi dagli albanesi furono accolti benevolmente in generale dalle potenze, che dopo aver proclamato il principio della nazionalità pei Balcani, non poteva fare per l'Albania una eccezione negativa. In speciale considerazione detti desideri furono presi dalle nazioni maggiormente interessate, l'Austria e l'Italia.

Secondo nostre informazioni i governi d'Austria e d'Italia, dopo lunga discussione, non solo hanno accolto favorevolmente i voti albanesi, corrispondenti ai loro stessi interessi, ma hanno studiato il modo per cui l'Albania autonoma e indipendente possa essere solidamente garantita in futuro.

I due governi sono venuti nella decisione che la garanzia potrebbesi trovare nella neutralizzazione dell'Albania applicata secondo gli esempi già esistenti da altri stati neutralizzati di Europa, provvedendo inoltre a che la neutralità albanese venga posta sotto la garanzia delle grandi potenze.

Questa soluzione, rispondente particolarmente ai desideri dell'Austria e dell'Italia, non avrebbe, secondo nostre informazioni, incontrato sinora, alcuna opposizione da parte delle altre potenze.

Queste informazioni parlano abbastanza chiaro da per se, per avere bisogno di lunghi commenti.

Osserviamo solo, che la soluzione della questione albanese, così adombrata ha per noi i seguenti vantaggi: primo, assicura contro l'occupazione di Vallona e altri importanti porti albanesi da parte di qualsiasi potenza o stato, marittimo o che possa diventarlo, che da ser se o per mezzo di una combinazione qualunque possa recare elementi di perturbazione nell'equilibrio dell'Adriatico. Secondo, la neutralizzazione dell'Albania viene a stabilire una condizione di perfetta eguaglianza tra noi e l'Austria, in quei territori che rimarranno così aperti alla gara economica e commerciale dei due paesi.

Terzo, ultimo e non minore vantaggio, devesi riconoscere nel fatto che l'Albania abbia la sua neutralità posta sotto la garanzia di tutte le potenze.

Questa condizione di cose, presenta una garanzia per l'avvenire. Noi oggi con l'Austria siamo alleati ed amici e dobbiamo sperare che questa condizione di cose non venga violata nel reciproco interesse, ma a ogni modo la protezione delle potenze, ci libererebbe da ogni preoccupazione a nostro riguardo.

La neutralizzazione dell'Albania ha il favore di tutte le potenze

VIENNA, 10. Il *Fremdenblatt* constata che tutta l'Europa accoglie con simpatia l'adempimento delle aspirazioni degli albanesi per la loro indipendenza territoriale. La neutralizzazione della Albania non corrisponderebbe soltanto ai desideri dell'Austria Ungheria e dell'Italia, ma da quanto si può finora giudicare essa non incontrerà alcuna difficoltà da parte delle altre potenze.

Adrianopoli non sarà più turca

SOFIA, 10. — Il *Mir* dichiara infondate tutte le notizie pretesamente autentiche circa il modo in cui i territori conquistati saranno ripartiti fra gli alleati, e specialmente fra la Bulgaria e la Grecia; e dichiara che i nuovi confini degli stati alleati saranno stabiliti dopo conclusa la pace. Questa non potrà essere in nessun caso ritardata, perchè gli Stati balcanici sono risoluti a non tollerare alcun tentativo della Turchia di trascinare per le lunghe le trattative.

A prova che la Bulgaria, contrariamente a tutte le voci diffuse all'estero, non pensa affatto a rinunciare ad Adrianopoli, si adduce la divisione amministrativa decretata ieri del vilayet di Adrianopoli. Rodosto e Gallipoli formeranno un sangiaccato. Dedeagac e Gümülcina un altro sangiaccato e Adrianopoli e Kirchilisse un terzo, quest'ultimo con Kichilisse a città principale.

25 mila soldati e 1000 ufficiali turchi prigionieri a Salonicco trasportati quasi tutti in Grecia

SALONICCO, 10. — Ieri sono stati trasportati in Grecia altri 3 mila prigionieri turchi. Il numero dei soldati disarmati che restano ancora a Salonicco è piccolo. Secondo una notizia ufficiale il numero complessivo dei prigionieri è di 25 mila uomini e di mille ufficiali.

Gli ufficiali di gendarmeria arrestati che devono essere trasportati in Grecia e sono stati lasciati in libertà. Si dice che le comunicazioni ferroviarie dirette tra Salonicco e l'estero, Via Uskub saranno stabilite nei primi giorni della settimana ventura, la banca nazionale di Sofia aprirà nei prossimi giorni una succursale a Salonicco. Duecento famiglie maomettane che si erano rifugiate a Salonicco all'inizio della guerra dalla regione di Elassona sono state rimandate alla loro patria.

Il discorso dell'on. Bertolini in risposta alle parole dei capo degli arabi

TRIPOLI, 10. — Ufficiale. — Nel ricevimento dei capi arabi alle parole rivoltegli dal Cadì Abder Kahman El Bisiri, l'on. ministro Bertolini ha pronunciato il seguente discorso:

«Le vostre parole hanno risonato gradite al mio orecchio e commosso il mio cuore, perchè mi assicurano che avete compreso il significato della mia presenza in mezzo a voi. Negoziatore del trattato colla Turchia, che ha portato da parte di tutte le potenze l'immediato riconoscimento della piena e intera sovranità dell'Italia su questo paese, in nome del re, mio signore, che Dio benefichi porto a voi parole di pace e auguri di prosperità. La mia presenza in mezzo a voi significa che voi già siete suoi fedeli soggetti e che è spuntata la giornata benedetta in cui incomincia la nostra cordiale collaborazione. I vostri padri emigrando dai fulgidi orienti qui trovarono le vestigie di una grande civiltà, che i nostri progenitori avevano creata. Ora ci ha di nuovo ravvicinati il distino con quella forza misteriosa che indirizza la fortuna dei popoli e alla quale è vano opporsi. Da voi come da noi dipende soltanto fare in modo che il nuovo riavvicinamento sia fonte di vita rigogliosa, per queste contrade.

Come nell'imperversare delle tempeste del cielo cozzano le nubi e scoppia la folgore così si urtano i popoli ed il loro sangue generoso scorre a rivi; ma come alla folgore segue la pioggia che riveste la terra di un verde manto foriero di abbondanza, così al fragore delle armi succede la pace che guida gli uomini sul fiorito cammino della civiltà.

Io mi rivolgo con calda fede al popolo arabo per mezzo di voi suoi capi, che nella sua sapienza Dio ha rivestito di autorità su di essi: Ci farete conoscere i suoi bisogni e ci darete consigli ed opera per assicurargli la giustizia e il benessere.

Rappresentante del mio Re e del popolo d'Italia stendo con sincerità la mano a voi rappresentanti del popolo arabo e confido che con eguali sentimenti metterete la vostra mano nella mia. Noi possiamo avere in voi fiducia perchè vi sentiamo forti non meno del vostro sentimento di bene che del possesso dei mezzi per raggiungerlo, ma speriamo che la forza di questi mezzi più non occorra e che la nostra inflessibile risoluzione di adempiere la missione che il destino ci ha data basti a trattenere ognuno dal contrastarla. Gli scopi che ne dobbiamo a qualunque costo ottenere sono così alti e grandi che non trovano ostacoli in diversità di religione e di costume. Noi rispetteremo la vostra religione ed i vostri costumi. Conosciamo lo splendore di cui la vostra religione e la vostra civiltà ha già illuminato il mondo. Non intendiamo in alcun modo minacciarla ma vogliamo farla armonicamente cooperare colla nostra perchè queste contrade abbiano a godere quei maggiori benefici che nell'età presente la clemenza divina consente ai popoli».

Poscia il ministro ha invitato i notabili arabi a recarsi in gruppo in Castello per riceverli singolarmente. (*Stefani*).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Rassicuratevi... sebben padre di famiglia, intendo di far vita indipendente.. Nulla è cambiato nei miei progetti.

— Meno male! — Il signor conte mi toglie un peso di sulle spalle.

— Accompagnatemi sino alla stanza che serve di uffizio all'architetto... scriverò un biglietto che voi porterete in via Caumartin...

— Sono ai comandi del signor conte.

Giulio prese un foglio di carta, tracciò queste linee:

«Maria cara Gabrì, fra le sei e le «sette verrò stasera a pranzo davoi». Mise il foglio entro la busta e scrisse l'indirizzo:

«*Signora Gabriella Stellini, via Caumartin.*»

LXXXVI.

— Ecco, — disse il signor di Lucenay porgendo la lettera a Giovanni Dufour. — Nell'andare in via Caumartin passerete da un mercante di commestibili, e ordinerete di mandare in casa della signora Stellini della selvaggina, un pasticcio di fegato, un cesto della più belle frutta della stagione e varie bottiglie di sciampagne, prima qualità... ecco quindici luigi.

Papavero guardò il suo padrone con uno stupore comico.

— Mi permette il signor conte di rivolgergli una domanda? — disse quindi.

— Sì.

— Il signor conte ha dunque ricondotta una veneziana da Venezia?

— No! è una parigina che mi ha ricondotto a Parigi.

— Signor conte, io sono al colmo della gioia! — Il mio sogno si realizza! Parto....

— Un'altra parola.... — riprese a dire il signor di Lucenay. — In via Caumartin domanderete della signora Marietta, la cameriera, la pregherete di consegnare immediatamente la mia lettera alla sua padrona e di portarmi una risposta verbale... — Andate e tornate subito...

— Dove ritroverò il signor conte?

— Qui... — ho varie lettere da scrivere.

Gabrì era alla sua toeletta quando squillò il campanello del vestibolo.

— Va a veder chi suona, — disse a Marietta.

La serva aprì e si trovò dinanzi a Giovanni Dufour, in abito nero, cravatta bianca, sorridente, scarlatto, bene educato e con grande aria d'importanza.

— Ho il piacere di parlare con la signora Marietta, cameriera della signora Stellini? — domandò.

— Sì, signore.

— Io sono l'intendente del signor conte di Lucenay, e reco una lettera per la vostra padrona.... — Ci dev'essere una risposta verbale...

— Venite, avvertirò la signora...

Marietta fece entrare Papavero in un salottino e andò a dire a Gabriella che l'intendente del *signor conte* portava una lettera urgente.

— Ebbene! conducimi l'uomo che porta la lettera....

La serva introdusse Papavero.

— Il mio padrone non è di cattivo gusto.... — pensò costui nel veder Gabrì: molto scic, la signorina... Una suprema eleganza!

— Siete l'intendente del signor di Lucenay? — domandò Gabriella.

— Sono il suo intendente, il suo cameriere, il suo uomo di fiducia e il suo confidente.... — Il signor conte non ha nulla di nascosto per me... — rispose Papavero.

— Vi chiamate?

— Giovanni Dufour.

— E mi portate una lettera?

— Eccola, signora.

Gabrì ruppe la buona busta e lesse le due linee che conteneva.

— Il signor conte desidera una risposta verbale, — riprese a dire Papavero.

— Gli direte da parte mia che lo aspetterò con impazienza e che lo riceverò con gioia...

— Sarà ripetuto parola per parola, signora, ma nel disimpegnare la mia commissione c'è una cosa che non aggiungerò, poichè il rispetto mi chiude la bocca... — Mi limiterò a pensarla...

— Una cosa? — Quale?

— Sì è che il signor conte è un gentiluomo molto fortunato!...

E Papavero sottolineò quella frase con uno sguardo di una straordinaria eloquenza.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.26, Londra [sterline] 25.55, Germania [marchi] 124.91, Austria [corone] 105.46 Pietroburgo [rubli] 268 53 Rumenia [lei] — — Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.83.

Chiusura Borsa di Milano, 10

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 99.55, fine dicembre dem 99 75 idem 3.1/2 0/0 99.25.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. ital. 867 75, Credito Ital. 558 —, Ferrovie Medit. 865.50 Naviga. Gen. It 560 —, Società Veneta 101.25

Azioni: Londra 16.44. Svizzera 100.77.

Chiusura Borsa di Genova, 10

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 99.60, id. id. fine dicembre 99.75 Italiana. 3 1/2 0/0 99.75.

Azioni: Banca d'Italia 1476.— Banca Commer. Ital. 865. Credito Ital. 569.—, Ferrovie Merid. 588.50. id. Medit. 365.—, Nav. Gen. Ital. 415. , Raff. Ligure Lombarda 350 — Acciaierie Terni, 16.45 Eridania 764 —, Ansaldo Armstrong e C. 303 50

Chiusura Borsa di Parigi, 10

Rendita: Francese 3 0/0 93.50, Italiana 3.1/2 0/0 98.37, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato inglese 2 3/4 0/0 75 5/16 Obblig. Ferr. Lombarde 254.50, Cambio su Italia 98 5/8 Rendita Turca 85.95. Rend Russa 1891 60.62, id. 1906 103 15, id. 1900 81 02 Portoghese 64.95, Banca Commerciale 854

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18 53, O. 20,6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3,

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia A. 7, M. 8, M. 14.-- M. 16.40 M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste A. 8, M. 14, , M. 19,55

Cividale: M. 6 —, M 8.7, M 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.--

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48. D. 11. O. 12.20. O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D 11.7. O.12.50, O. 15.45, O. 19.41, O 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50 A 9.57 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7. D 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.29, A. 9.33, M 13.34, M. 17.10, A 21.58

Cividale: A.M.7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16,27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40 15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15 12 19.26.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA — XXII ESERCIZIO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli — **Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese**

SITUAZIONE GENERALE AL 30 NOVEMBRE 1912

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	84,080 04
Cambiali scontate in portafoglio	»	1,544,099.47
Effetti per l'incasso	»	143,716.58
Conti Correnti con Banche e corrisp	»	6,602,686.96
Prestiti a Comuni	»	73,807 24
Anticipazioni sopra pegno di Titoli	»	20,050 —
Riporti attivi	»	11,000.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	627,679.38
Debitori diversi	»	12,974 40
Stabile di proprietà della Banca	»	74,830.—
Valori Pubblici	»	471,794.65
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	749,750.—
» a Cauzione antecipazioni	»	31,000.—
» a cauzione Funzionari	»	54 000 —
» per Custodia	»	10,000.—
Mobili	»	2,190.50
Conto Cambio	»	—.—.—
Totale delle Attività	L.	10,583,659.22
Spese d Amministrazione	»	10,233.50
Interessi passivi	»	6,540.71
Tasse	»	21,256.06
Totale	L.	10,621,659.49

PASSIVO

Voce		Parziale		Importo
Capitale Sociale			L.	150.000.—
Fondo di Riserva			»	75.000.—
Fondo di rispetto			»	64 95?.09
Fondo oscillazioni valori ed imprev.			»	12,000.—
Depositi (in Conto Corrente	L.	683.994 69	»	
(a Risparmio	»	1,799.881.81	»	2,553,662.78
(a Piccolo Risparmio	»	69,786.28	»	
Conti Correnti con Banche e Corrisp.			»	6,616,610.73
Creditori per effetti all'incasso			»	3,850.70
Riporti passivi			»	105,765.35
Depositanti diversi			»	844,750.—
Azionisti conto interessi e dividendo			»	1,869.20
Creditori diversi			»	14,933.—
Fondo di previdenza-Impiegati			»	3,099.39
Fondo evenienze			»	673.91
Totale delle Passività			L.	10.447.167.15
Risconto portafoglio, anticipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente			»	23,848.77
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio			»	150,673.57
Totale			L.	10,621,689.49

Tolmezzo, 30 Novembre 1912.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Agostino Lippi

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 p. 0/0 e del 6 1/2 p. 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere